Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 46 (1977)
Heft: 2

Artikel: Strapotere nel secolo XIX dei Castelmur?
Autor: Castelmur, Laura de
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-36250

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LAURA DE CASTELMUR

Strapotere nel secolo XIX dei Castelmur?

«Un libro americano sulla libertà Comunale nel Cantone Grigioni»

Critica di Guido L. Luzzatto pubblicata in «Quaderni Grigionitaliani» Gennaio 1976

«.... la libertà comunale nel Grigioni è più viva, più aperta e più confortante che mai».
«... nel progresso dei cinquant'anni dal 1914 al 1964... Prima di questo periodo, malgrado tutte le garanzie delle costituzioni politiche, nelle valli poteva molto prevalere la potenza di due o tre famiglie molto arricchite, che si trovavano in grado di imporre i loro voleri. Sotto questo aspetto ci sembra che la libertà comunale e cantonale e di Circolo, non sia morta, ma si sia rafforzata, giungendo alla pienezza dello sviluppo e della dignità di tutti i cittadini. (In Valle Bregaglia è ancora ricordato lo strapotere, nel secolo XIX, dei Castelmur...)»

OSSERVAZIONI:

L'uomo non nasce libero, ma lo diventa. E lo diventa di mano in mano che si purifica dai suoi egoismi per aprirsi in relazione di amore a Dio e al prossimo, nell'atteggiamento voluto nel dialogo. Allora, l'autorità è servizio, e la persona umana si colloca nella sua dignità.
Per alcuni, la libertà consiste nel fare ciò che piace, fino all'esaltazione della violenza; per altri, resta ancora un mezzo e non un fine. L'importanza del compito di ognuno è quello diretto particolarmente a maturare in ognuno quella libertà che è propria dei «Figli di Dio».
«In Valle Bregaglia è ancora ricordato lo strapotere, nel secolo XIX, dei Castelmur...» ?
Il Barone Giovanni e suo fratello Bartolomeo risiedevano stabilmente in Marsiglia, città dalla quale ricavarono l'enorme capitale accumulato con estenuante personale lavoro. Non deriva quindi da sfruttamento in Patria.
Il Barone Giovanni è stato in carica di Podestà solo negli anni 1844 - 45, due anni, dai quali — percorrendo con lo sguardo la corrispondenza dell'archivio di Famiglia — si rileva solo ingratitudine.

Non è piacevole ed è triste e demoralizzante il dover ricordare, dopo oltre un secolo, le accorate parole del Parroco Soldani di Stampa, per riportarle a seguito di altre dimenticanze ed ingratitudini.

DAI «QUADERNI GRIGIONITALIANI» 1969 DI CLITO FASCIATI:

In un documento si trova un'annotazione scritta e firmata di propria mano dal Barone Giovanni: «Di questo bene fatto agli abitanti di Stampa, ne sarà come tanti altri fatti alla nostra popolazione, che generalmente dà per riconoscenza dimenticanza, e anche ingratitudine. Facesse pur Dio che mi sbagliassi! Il nome ci obbliga di contribuire ed intervenire nelle faccende patrie, come in tante altre, da alto in basso e non da basso in alto. E perciò a fronte di tutte le dimenticanze e pure ingratitudini, dobbiamo sempre perseverare e fare del bene!»
Il Parroco Soldani di Stampa, sulla tomba del Barone, si sofferma su questo punto:

«....e gli uomini come sono nel loro stato naturale, chiudendosi oggi quella mano che ieri elargiva benefici, non comparendo più l'uomo sul campo di pubblica attività, dimenticano i benefici ricevuti, dimenticano quanto egli abbia operato a che sorgano tempi migliori.
Sentono però il bisogno di giustificare il loro contegno e ricorrono a mezzi tutt'altro che morali, si fanno delle richieste esagerate, non potendo negare il bene ricevuto si parla di esso in termini equivoci, per scemare ed attenuare l'importanza, per dispensarsi dal dovere della gratitudine.»

DA «I DE CASTELMUR DI COLTURA,
LE LORO OPERE ED IL LORO PALAZZO» di Clito Fasciati (1962)

«Trattasi, insomma, di una personalità con una cultura assai vasta, e con uno spiccato senso sociale, di una personalità per la quale la ricchezza era un impegno ed un dovere verso il prossimo in generale e verso gli umili in particolare, di un Bregagliotto che ad onta del tempo vissuto all'estero e degli onori che gli fece la Francia, restò fedele nel miglior senso della parola alla sua Valle ed al suo primo ambiente. Forse, proprio il fatto che visse lungo tempo all'estero gli fece sentire più spiccato l'amore per le terre dell'infanzia e dell'adolescenza. Anche il fatto che sposò, a 40 anni, una donna bregagliotta pur avendo passato così lungo tempo fuori Valle ed in alta società, sta a documentare il suo attaccamento profondo alla Bregaglia. Non c'è dubbio, anche la Baronessa, ella pure una de Castelmur, fu donna di buon cuore e di vaste vedute.
Anch'ella diede il suo consenso ed il suo impulso alle buone opere. Anzi

dobbiamo tener presente che, in parte, queste opere in Bregaglia trovarono la loro realizzazione dopo la morte ed in onore del Barone, per volontà della Baronessa.»

DA «DOCUMENTI NEL PALAZZO CASTELMUR IN COLTURA»
di C. Fasciati:

«Il titolo di Barone gli fu conferito da Napoleone III, in apprezzamento della sua attività in favore dei poveri e sfortunati. La sua inclinazione era la storia e i problemi sociali.
Verso il 1830, ha pubblicato un libro sotto il titolo di «Riflessioni politiche». In questo libro flagella la situazione politica di allora e propone atti progressisti concernenti le elezioni e l'educazione della gioventù. Il tempo non era ancora maturo per le sue idee. La sua opera incontrava ostacoli ed incomprensione da parte dei Bregagliotti tradizionalisti assoluti. Il suo libro politico fu classificato giudizialmente criminale; gli si impose la distruzione ed il pagamento di un'ammenda di 30 Luigi d'oro.
In anni posteriori le sue idee si affermavano sempre più, così ebbe la soddisfazione di non essersi allontanato dalla realtà che il suo senso politico gli aveva dettato.
Diversi documenti comprovano il cuore buono e benefico del Barone in Bregaglia ed a Marsiglia. Si assumeva le spese per gli alunni poveri e dava aiuto anche alla scuola. Al Capitano Giovanni Ulrico Salis in Malus, depositò una cauzione di 2000 Fiorini per l'assunzione di Agostino Redolfi, maggiore, di Coltura. Aiutava la Parrocchia e fece stampare nuovi libri religiosi di canti che poi distribuiva gratuitamente. Cooperava al finanziamento della stazione telegrafica di Castasegna. Si assumeva le spese di sepoltura e porgeva aiuti ai fuggitivi. Contribuiva alla società dei tiratori di Stampa e la Soc. di Storia ed antiquariato del Grigioni. Assunse il compimento della strada da Stampa a Coltura e la costruzione di un acquedotto in Coltura stessa a sue spese. Partecipava con Fr. 500 all'acquisto di una pompa per pompieri.
Il Barone Giovanni de Castelmur era prodigo di aiuti, di consigli, per nobiltà e grandezza d'animo, verso i suoi concittadini e tuttavia poco fu compreso ed apprezzato.
In un documento si rammarica della smemoratezza ed ingratitudine dell'ambiente.
Il Barone morì il 24 giugno 1871 a Nizza. La sua salma fu trasportata nella Bregaglia e fu sepolta a Nossa Donna il 10 luglio.
I due discorsi che il Parroco Soldani di Stampa e il Parroco Stefani di Bondo tennero all'atto della sepoltura sono fra gli atti. Il Parroco Soldani parlò in modo chiarissimo dell'ingratitudine, ed il defunto ne doveva molto soffrire.»

Attività sociale del Barone Giovanni de Castelmur - XIX secolo -

Gli scritti che si riportano sono archiviati al numero e data all'inizio di ognuno. Senz'altro altra attività è stata svolta per la quale nulla risulta agli atti.
Tutti *sono indirizzati a Marsiglia,* questo dimostra la non presenza in Bregaglia del Barone, presenza indispensabile per esercitare lo strapotere di cui è ingiustamente incolpato:

d 1/9 = 30/3/1844: lettera di F. B. Fogliardi di Locarno, riguarda la documentazione per il matrimonio di suo figlio e relative spese.
d 1/16 = 11/1/1853: lettera del Pastore Béziés. Chiede intervento in favore del giovane Bartolomeo de Castelmur, figlio della vedova Ferretti.
f 1/4 = 6/7/1839: lettera diretta al Presidente comunale (Vicosoprano ?). Versamento della quota parte per la strada di Bondo.
f 1/18 30/4/1875: = disposto nuovo acquedotto in Coltura a spese dei Castelmur.
g 1/27 = 15/3/1831: lettera del Governo del Cantone del Grigioni. Ringrazia per il contributo di Fr. 500 in favore delle vedove ed orfani di soldati, che muoiono in caso di guerra nella difesa della neutralità svizzera.
g 1/29 = 14/3/1835: intervento per un progetto di costruzione e mantenimento successivo di una strada intercomunale.
g 1/31 =17/7/1837: ricevuta di G. S. Scartazzini della somma di Fr. 203,22 a saldo di una cambiale.
g 1/32 = 24/7/1837: ricevuta di Orsola (Orsina) Panchiuna di Ratig della somma di Fr. 360,75 per conto dei fratelli Castelmuro.
g 1/33 = 25/8/1837: procura per interessamento personale sulla regolarizzazione dell'eredità tra i fratelli Gaspare e Domenico Bott, da parte del Tribunale Münstertal.
g 1/34 =20/10/1837: lettera ringraziamento da parte di Giovanni Prevosti per la spedizione di libri.
g 1/35 = 11/10/1838: lettera di Samuele Scartazzini, ringrazia per la somma donata per la costruzione della strada a Stampa di fr. 300.
g 1/36 = 27/11/1840: ricevuta di Giacomo Tosio per la somma anticipata di fr. 60.
g 1/37 = 26/6/1841: Il Concistoro della Chiesa Riformata di Marsiglia, si rammarica per il ritiro del Barone da Consigliere anziano e cassiere per divieto del Ministro dell'Educazione per la sua cittadinanza straniera. Lo ringrazia per il rendimento nel suo compito lasciato.
g 1/42 = 22/10/1843: lettera di ringraziamento della Parrocchia di Stampa per la beneficenza per la Chiesa e la Scuola di Stampa.
g 1/44 = 19/5/1844: Ulrico Lardi di Bondo, dà ricevuta per il prestito di Fr. 3000, da parte della vedova Caterina Giovanoli con garanzia da parte del Barone.
g 1/46 = 9/6/1844: richiesto intervento per un saggio consiglio nei confronti di pratiche religiose tra due Parroci: Tribunale della Bregaglia contro il Parroco Nicolò Claglüna.
g 1/49 = 10/10/1848: Documento di nomina a Membro della Società Generale Storica Svizzera.

g 1/50 = 14/10/1849: Documento da parte del Grande Comune di Bregaglia, di nomina a rappresentante del 4⁰ Distretto nella Corte d'Assise Confederale.
g 1/57 = 30/10/1863: lettera di nomina a giurato del Distretto della Bregaglia.
g 1/58 = senza data: ricevuta di Francesco Juvalta, della somma di franchi francesi 105 per libri.
g 2/6 = 26/8/1832: rapporto di Enrico Bansi di Champfer, nel Grigioni, della scuola elementare, materiale scolastico e per il miglioramento della stessa.
g 2/11 = 6/5/1836: Pierre Petzi ringrazia per la traduzione del libro «Storia della Repubblica delle Tre Leghe».
g 2/17 = 22/4/1837: Giorgio Pernisch di Schanf, ringrazia per l'aiuto per la liquidazione del suo negozio a Marsiglia.
g 2/18 = 23/4/1837: Giacomo Pernisch di Schanf, prega per assistenza in occasione liquidazione suoi affari a Marsiglia ed Avignon.
g 2/20 = 19/6/1837: Giacomo e Giorgio Pernisch di Zuoz, inviano procura di pieni poteri per regolare tutte le loro attività commerciali in Marsiglia.
g 2/23 = 9/8/1837: Giovanni Prevosti (il vecchio) di Vicosoprano, chiede il permesso di far stampare un numero di libri per le scuole.
g 2/29 = 29/9/1837: Giovanni Prevosti (il vecchio) di Vicosoprano, segnala gli elogi del Parroco e delle Autorità Scolastiche di Borgonovo e Coltura per i libri tradotti e da distribuire nelle scuole.
g 2/33 = 7/2/1838: Agostino Redolfi con incaricati del Comune di Stampa, informano sulla situazione scolastica ed ecclesiastica e pregano il suo intervento.
g 2/47 = 7/12/1839: Il Consolato d'Olanda di Marsiglia, chiede al Barone, Membro della Chiesa Riformata, interessamento personale per l'inoltro di tre lettere dirette al Ministro degli Esteri Den Hag.
g 2/55 = 10/2/1841: Il Presidente della Chiesa Riformata di Marsiglia, riferisce al Barone della sua nomina a Diacono e Cassiere.
g 2/60 = 25/4/1842: Panchioni da Philippeville — Algeria —, chiede aiuto per il ritorno in Algeria di suo figlio dalla Francia.
g 2/63 = 16/9/1842: Andrea Antonio de Salis da Bondo, ringrazia per il prestito di un cavallo.
g 2/67 = 1/1/1843: il Pastore di Stampa ringrazia la Baronessa Anna per l'appoggio ed ospitalità per la sua famiglia.
g 2/79 = 2/1/1844: Andrea Antonio de Salis, informa il Barone della sua elezione a Podestà.
g 2/92 = 1/7/1844: Carlo Tunesi di Chiavenna, chiede al Barone un prestito di Fr. da 6.000 a 8.000, per sistemazione di un suo negozio.
g 2/105 = 13/8/1845: Volfango V. Juvalta da Zuoz chiede intervento del Barone per un impiego di un suo parente.
g 2/119 = 20/9/1847: Cipriano de Stefani di Tinizong, chiede per accordarsi per una cauzione di Fiorini 500.
g 2/120 = 16/12/1847: Agostino Redolfi figlio, ringrazia per le beneficenze in favore della popolazione di Catlot, informandolo sugli avvenimenti del paese.

g 2/122 = 20/2/1848: Luigi Coat da Milano, chiede un prestito per acquistare la dote per una delle sue figlie.
g 2/127 = 19/11/1849: Agostino Redolfi comunica l'elezione del Barone a giudice in casi di atti contro la sicurezza pubblica e chiede un prestito di Fiorini 1.100 dovendo rimborsare un debito.
g 2/129 = 20/6/1850: Giovanni Maurizio prega il Barone per soccorrere il vecchio Zaccaria Biandola in ospedale riformato di Marsiglia, quale cuoco o infermiere vivendo questi in Vicosoprano quasi senza mezzi.
g 2/146 = 3/2/1859: La Presidenza della Chiesa di Stampa, prega il Barone di voler concorrere per l'invio di un fondo per la chiesa stessa.
g 2/147 = 30/4/1859: Darino Imbert (?) di Marsiglia ringrazia il Barone per l'assistenza ed aiuto in faccende d'affari.
g 2/148 = 13/9/1859: Pastore Tommaso Stefani di Soglio, ringrazia il Barone per il dizionario geografico della Svizzera.

Questo elenco, vario nell'attività morale e sociale nel XIX secolo non è completo, è mancante della carità spicciola personale diretta, per la quale non occorreva uno scritto. Unito all'altra attività dei Castelmur, anche per la salvaguardia della zona monumentale «Castelmur» è più che sufficiente per contraddire la spregevole frase: «lo strapotere dei Castelmur nel XIX secolo».

Aggiungo poi, i beni immobili acquistati dai Castelmur nel tratto di tempo 1839-1881, sono stati pagati largamente. Tutti approfittavano del desiderio del Barone Giovanni di affrancare ed assegnare agli eredi la zona che fu la culla, dolori e gioie del Casato.

Osservando gli atti d'acquisto della zona Castelmur e Castelmur a Porta, ho potuto trarre l'ammontare della spesa:

1839 — Per il campanile, campana, vestigia della ex chiesa, le quattro mura della torre, l'interno è totalmente distrutto:
Fiorini d'oro 2.000.—

1839 — Per passe 342 di terreno attorno alla chiesa:
Fiorini 250.—

1856 — Per tutti i vecchi muri e vestigi di muri senza eccezione alcuna, situati a Porta:
Franchi Svizzeri 300.—
Le predette somme riguardanti le parti principali degli immobili, aggiungendo quanto per gli altri appezzamenti di terreno acquistati, mi risulta un ammontare versato di:
Fiorini d'oro 4.043.—
Franchi svizzeri 3.523.—

Ogni acquisto è avvenuto senza imposizioni di sorta, anzi osservando le clausole, ben lietamente dai venditori.

Unici Castelmur ricchissimi in Valle nel XIX secolo, furono i fratelli Bartolomeo e Giovanni. Di Giovanni, ho dimostrato e documentato un contegno personale lodevole sotto ogni punto di vista. Il fratello Bartolomeo, deceduto prima di Giovanni, ammalato da anni, non mi risulta di un contegno di vita fuori del normale e così pure altri eventuali colà residenti.

Gli eredi de Castelmur nel XIX secolo

LA BARONESSA ANNA E L'EREDE UNVERSALE LUIGI ANTONIO BARTOLOMEO de CASTELMUR

Mio nonno paterno, Luigi Antonio Bartolomeo de Castelmur, erede universale delle proprietà della Famiglia de Castelmur dal 24 giugno 1871, assecondò i desideri della vedova del Barone Giovanni, Baronessa Anna, sovvenzionandola, collaborando così, con il proprio capitale, alla realizzazione di opere grandiose morali e materiali in Bregaglia ed oltre i suoi confini:

1871 agosto:

Donazione di Fr. 6.000, per sussidiare maestri della Valle Bregaglia che vogliono perfezionarsi nell'idioma italiano.

1881 gennaio 25:

Versamento di Fr. 30.000, in custodia al Circolo della Bregaglia con obbligo di capitalizzazione degli interessi fino al raggiungimento di Fr. 35.000, da riguardarsi poi intangibili, per la cura ed amministrazione dei beni di Castelmur, fino a quando l'incarico era affidato al Circolo. Il Circolo ebbe l'incarico della custodia solo dal 31 maggio 1903. In questa data gli fu anche consegnato un capitale di Fr. 40.624,80, più Fr. 1.487 per interessi e Fr. 5.707,25 quale fondo di riserva.

1892 maggio 2:

Versati Fr. 29.000, per liquidare il personale di servizio della Baronessa Anna, morta il giorno precedente.

1897:

Per la costruzione di un ponte dalla Cantonale verso l'abitato di Coltura di Stampa: Donazione di Fr. 40.000, onde assecondare le ultime volontà della Baronessa Anna.

1903 giugno 20:

Per assecondare le ultime volontà della Baronessa Anna: Donazione di Fr. 137.521.75 per la costruzione di un ospedale-asilo per «aiuto dei bisognosi, vecchi ed orfani privi di mezzi e per gli infermi, qualunque siano, senza distinzione di patria, nazionalità e confessione».